

WonderGiusy: amo sport, tacchi e... la Madunina

La campionessa: questa città mi ha stregata fin dal primo giorno, mi dà energia. Nonostante sia difficile camminare sui sampietrini

MILANO

di Elvira Carella

Con il suo nuovo look e le scarpe dotate di tacchi alti, che a lei tanto piacciono, Giusy Versace ha trionfato al 76esimo Festival del Cinema di Venezia. L'Ambasciatrice della Grande Milano nel mondo, per averla rappresentata al meglio, ha stupito per le sue continue iniziative solidali. «Abbiamo presentato, insieme con Jo Squillo e Francesca Carollo, un docu-film Donne in prigione si raccontano, per narrare ciò che succede dietro le sbarre, il recupero delle detenute, nonché le testimonianze delle agenti penitenziarie di San Vittore e la loro voglia di aiutare a ricominciare».

Mentre la Milano nascosta del Muro delle Bambole...

«Wall of Dolls è presso le Colonne di San Lorenzo. Fortemente voluta ed ideata da Jo Squillo, è un'installazione permanente, che parla alla città della lotta al femminicidio ed alla violenza sulle donne. Dietro il muro c'è un museo con le bambole più preziose, dono di stilisti, artisti, compresa la mia, una Barbie con capelli neri, che rappresenta Giusy atleta, ma un po' chic, con gambine amputate e sostituite con protesi di carbonio, ricoperte di Swarovski».

E poi...

«Faccio parte del gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre. Spesso noi atleti svolgiamo attività all'interno del carcere. Lì ho portato un estratto del mio spettacolo teatrale "Con la testa e con il cuore si va ovunque", dopo l'esperienza a Ballando con le stelle. È una testimonianza del fatto che si può sempre ricominciare. Wall of Dolls, con la partecipazione del Coro di San Vittore, è diventato, poi, un docu-film presentato a Venezia e proiettato anche nel penitenziario. Jo Squillo mi ha aiutato a ricordare alle detenute l'importanza del rispetto per la vita».

Un ricordo legato alla città?

«La prima volta in cui sono venuta, con mio fratello, a Milano. Pagammo 10.000 lire per un caffè in Piazza Duomo! Essendo nata vicino al mare, avevo sempre detto che non mi sarei mai trasferita a Milano. Invece, fu un amore a prima vista. La mia casa è qui».

I DIRITTI DEI DISABILI

Vorrei abbattere le ultime barriere rimaste in piedi ma la metropoli è molto migliorata



Luoghi che predilige?

«Il Naviglio, la parte della movida dei miei primi anni nella metropoli. Ancora oggi vado in quei posti, in cui c'è vita e l'acqua, per me fonte di energia. Poi il Parco Sempione, perché amo la natura. Lì seguo chi corre e fa trekking, trasmettendomi belle sensazioni. Insieme con l'Arco della Pace, collego mentalmente il luogo a manifestazioni sportive, anche di eventi speciali, a cui ho partecipato o organizzato con amici».

Milano, lo sport ed i diversamente abili.

«Sono necessari ancora molti interventi, ma c'è molta attenzione per il problema da parte di associazioni, che operano nel mondo sportivo. I tempi sono cambiati, l'approccio culturale è migliorato, tante le iniziative per i disabili. Ricordo l'emozione provata durante la Notturba di Milano del 2011 all'Arena; la Stramilano, di cui nel 2017 sono stata la madrina; l'iniziativa degli amici del Csi, in corso Buenos Aires, ad un evento organizzato dalla mia onlus».

Quale abito rappresenta meglio la città?



Giusy Versace, 42 anni, in posa. «Adoro gli abiti da sera e le scarpe luccicanti Milano detta e racconta al meglio la moda, non solo sulle passerelle...»

«Direi piuttosto scarpe di Swarovski. Milano brilla di intelligenza, di capacità. Toglie, ma permette di avere tanto. È luminosa, strega in qualche modo. Nonostante abbia avuto difficoltà a camminare sui sampietrini, è bella. Una fucina di arte, di cultura, di mostre. Difficile annoiarsi. Qualsiasi cosa si intraprenda, in qualche modo affascina come gli swarovski, che attirano l'attenzione».

Cosa WonderGiusy farebbe per migliorarla?

«Proverei ad abbattere le barriere architettoniche ancora esistenti. Molti bar non hanno bagni accessibili, non in tutte le metropolitane c'è l'ascensore. Questo dovrebbe fare WonderGiusy, anche se nel libro ha una

missione in particolare: donare sorrisi alla gente. A Milano si procede sempre di corsa; spesso i volti sono pensierosi, chini sul cellulare. Ricorderei che, anche se la vita scorre veloce, bisogna fermarsi un attimo e sorridere agli altri».

Milano e la moda.

«Detta e racconta la moda. È un grande contenitore di creatività, lancia le mode, non solo quelle di passerella, ma anche legate all'arte ed alla cultura».

LO CHOC

«La prima volta qui con mio fratello rimasi sotto choc Un caffè da 10mila lire in piazza Duomo»